

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: critorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Tutto per la famiglia!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ATTUALMENTE siamo invitati a formare la famiglia dei popoli. Durante l'età evangelica un certo numero di persone ha risentito l'Appello Celeste. Molti hanno risposto all'invito e sono stati amorevolmente accolti, ma pochi hanno osservato le condizioni necessarie a consolidare la loro vocazione ed elezione.

Ora vi sono due chiamate ben distinte, che vanno di pari passo: quella dell'Alto Appello, che sta per chiudersi, e quella della Famiglia dei Popoli, di cui il nostro caro Salvatore è divenuto il Padre, avendo dato la propria vita per essa. Il programma è chiaro davanti a noi, sia come membri del Piccolo Gregge, che dell'Esercito dell'Eterno. Dobbiamo seguirlo con tutto il cuore. Riceveremo allora l'aiuto e il soccorso necessario per la trasformazione della nostra mentalità.

Come dicono le Scritture, siamo malati dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli. Gli uomini sono dei poveri esseri decaduti, depressi, nevrastenici; sono soggetti ad allucinazioni e a impressioni nocive. Sono così poco coscienti della loro reale situazione che talvolta immaginano che tutto vada per il meglio. Solo quando sono attanagliati dal dolore si rendono conto dei loro errori.

La nostra mèta, quindi, è la formazione della famiglia dei popoli. Per metterla al mondo occorrono un padre e una madre. Il nostro caro Salvatore è indicato nelle Scritture come Padre eterno, Dio onnipotente, Principe della Pace, Consigliere, Braccio glorioso di Dio. È Lui che deve reggere l'umanità; l'Eterno gli ha dato una sposa che la Bibbia chiama in diversi modi.

Bisogna che comprendiamo bene il glorioso piano dell'Eterno. I figli di Dio che sanno realizzarlo ne hanno il cuore colmo di gioia, trasporti di allegrezza e di felicità. Infatti, quando ci troviamo sotto la potente grazia dello spirito di Dio, il nostro cuore è profondamente rallegrato. Non appena l'azione dello spirito diminuisce, il diapason della gioia rallenta e comincia la tristezza.

L'avversario ha cercato di imitare il Regno di Dio. Ha formato un regno in cui ci sono anche certe gioie, gioie esuberanti, persino deliranti. Si tratta però di gioie passeggere e malsane che si concludono in dolore, delusione, profonda miseria e, per finire, l'organismo si disstrugge.

Siamo invitati a realizzare l'ambiente della famiglia dei popoli, esercitandoci ad esprimer-

ne i sentimenti. Se ci rivolgiamo all'Eterno dicendo: «Padre nostro», dobbiamo anche avere sentimenti di figli, altrimenti siamo dei bugiardi. Solo le cose reali contano e, se vogliamo essere dei figli, bisogna che i nostri sentimenti corrispondano a quelli del Figlio diletto di Dio.

Non bisogna confondere l'Opera dell'Eterno con una religione, né il Regno di Dio col regno delle tenebre, dove nulla è limpido e tutto è equivoco. Non dobbiamo pensare di essere un figlio di Dio solo perché ci si ritira apparentemente dal mondo, perché non si va nei locali pubblici, nei cinema, o in quelli che vengono detti luoghi di piacere. Vi è una immensa differenza fra una tale condizione e quella di un vero figlio di Dio, che ha ricevuto in cuore la potenza dello spirito della grazia divina ed è stato generato come figlio. Si tratta, come nelle leggi della natura, di una gestazione che si conclude in una nascita.

Adamo ha dato agli uomini soltanto una parvenza di vita. Agli uomini occorre un nuovo padre che li generi a una vera vita, e questo nuovo padre è il nostro caro Salvatore, che ha dato la propria vita sulla croce per trasmetterla a noi. Noi possiamo riceverla attraverso il fluido vitale, quando tocca il nostro cuore tramite il senso.

Quando la luce risplendente della verità ci tocca, vediamo immediatamente la nostra profonda decadenza, ma in pari tempo la potenza della fede ci mostra la grazia e il soccorso divini, sempreché il nostro cuore sia bendisposto e il fluido vitale possa penetrarvi.

Gli uomini sono soprattutto sensibili alla suggestione demoniaca, che li porta facilmente al malcontento, alla lamentela, all'amarezza, al credersi vittime di ingiustizie. Il loro cattivo umore li rende infelici e fa soffrire chi li circonda.

Un fedele figlio di Dio risente le cose in ben altro modo. Sa che nessuno può danneggiarlo, perché è nelle mani del suo Maestro, che è capace di vincere tutte le avversità. Quando il nostro caro Salvatore fu arrestato nessuno avrebbe potuto mettere le mani su di Lui se non lo avesse permesso; ma per il Figlio di Dio era giunto il momento di dare generosamente la propria vita, ed Egli non ha esitato. Si è presentato per il sacrificio e si è lasciato immolare come un Agnello senza macchia né difetto. È così che è divenuto il padre dell'umanità.

Il nostro caro Salvatore si è scelto tra l'umanità una sposa. Per trovarla, ha aperto l'Appello Celeste, che è durato circa duemila anni, perché la Sposa di Cristo è composta di 144.000 consacrati che hanno il Nome di Dio scritto sulla fronte, vale a dire la mentalità divina.

Si comprende bene che, per arrivare a tanto, vi è un lavoro serio da compiere. Bisogna seguire le orme del nostro caro Salvatore e acquistare i suoi sentimenti. Vale a dire correre la corsa senza lasciarsi distrarre. Le vie dell'Eterno sono esatte, non deviano mai e non hanno bisogno di alcun cambiamento, perché sono perfette.

L'Appello celeste sta dunque per concludersi, mentre è cominciato l'Appello dell'Esercito dell'Eterno. Così, a quanti corrono attualmente per il Piccolo Gregge, si presenta una specie di esame che è un immenso incentivo per meglio consolidare la loro vocazione ed elezione. Quelli che vogliono arrivare al traguardo devono metterci tutta l'energia e l'ardore dell'anima.

Alcuni consacrati hanno considerevolmente perso la visione del Regno di Dio. Se i cattivi tratti del loro carattere non scompaiono, non avendo avuto abbastanza perseveranza nel combattimento, verranno sostituiti da altri candidati che nella corsa mostrano maggior decisione, impegno e fedeltà. Per tale ragione vi sono ancor oggi degli amici che si presentano per il battesimo. Sostituiranno quelli che non sono stati fedeli. Saranno messi davanti alla necessità della distruzione forzata della carne; sarà per loro una prova dolorosa, ma necessaria, per salvare lo spirito, come spiega l'apostolo Paolo ai Corinzi.

Come abbiamo detto, l'appello è ora rivolto all'Esercito dell'Eterno, alla famiglia dei popoli. Siamo felici di salutarlo, in Nome dell'Eterno, del suo Figlio adorabile, e in nome dei membri del Piccolo Gregge che hanno già consolidato la loro vocazione ed elezione.

La formazione della famiglia dei popoli è un'opera grandiosa. Alla sua testa ha un nuovo padre e una nuova madre composti dal nostro caro Salvatore da una parte e dall'altra dai membri del suo corpo, il Sacrificio Regale. Se siamo consacrati, dobbiamo vivere ardentemente il nostro ministero, essere in una costante attitudine che ci permetta di risentire la presenza del nostro caro Salvatore, che è la nostra potente guida.

Per avere un grado sufficiente di spiritualità, occorrono sforzi concreti e quotidiani. Chi è

indolente e negligente non può riuscire; a un certo punto, si trova con le spalle al muro e rimpiange il tempo che ha perso. Rendiamoci ben conto che, se si fanno troppi compromessi, non ci si può più riprendere.

Per essere sempre aggiornati, e mai in ritardo, bisogna saper scegliere in ogni occasione le vie del Signore. Egli, in ogni occasione, ci ripete la domanda: «Mi ami tu?». Se facciamo la sua volontà, è un modo pratico di rispondergli: «Sì, Signore, ti amo». Se invece scegliamo quello che ci piace, equivale a dirgli: «No, non ti amo affatto, perché so che Tu non approvi quello che sto facendo, ma lo faccio ugualmente».

Il nostro comportamento quindi deve essere tale, da poter rispondere affermativamente alla domanda del Signore, dicendogli: «Signore, ti amo con tutto il mio cuore e desidero fare la tua volontà, costi quel che costi».

Siamo tenuti a portare la benedizione a coloro che avviciniamo. A tal fine bisogna vivere la verità, perché chi la vive, diffonde attorno a sé una magnifica atmosfera. Io risento immediatamente, accostandomi a un fratello o a una sorella, se sono animati dallo spirito di Dio o dallo spirito del mondo, se vivono la verità oppure no. È necessario che la potenza della grazia divina possa agire nel nostro cuore, per dare una nostra testimonianza che corrisponda a quella del nostro caro Salvatore. Egli infatti ci dice: «Tale sono stato io nel mondo, tali sarete anche voi».

Naturalmente vi sono ogni sorta di ostacoli che si interpongono per affievolire la potenza della nostra testimonianza. Ma, se ci impegniamo nel buon combattimento della fede, vinceremo tutte le resistenze, in noi e attorno a noi. Chi cerca la compagnia del nostro caro Salvatore e si mette risolutamente all'opera per dominare il suo vecchio carattere, resterà in piedi a dispetto di tutte le trappole. Vincerà tutti gli ostacoli, abatterà tutte le barriere che si elevano fra lui ed il programma divino. Arriverà così alla mèta e alla vittoria definitiva, a onore e gloria del suo Maestro.

Con la benevolenza divina si arriva a tutto, ma dobbiamo metterci anche la nostra buona volontà. Bisogna sottomettersi alle istruzioni che il Signore dà al suo popolo; il Regno di Dio deve avere il primo posto nel nostro cuore, e che tutto il resto sia subordinato a questa condizione essenziale e primordiale. In tal caso il Signore sarà desideroso di darci ogni cosa in soprappiù, secondo le nostre possibilità di assimilazione.

Come ho detto spesso, perdere i propri beni, la buona reputazione, gli amici, persino la vita, non costituisce un pericolo. È terribile, invece, perdere la fede. Il nostro caro Salvatore ci dice: «Voi siete il sale della Terra; se il sale perde il suo sapore, chi glielo renderà?».

Dobbiamo ingaggiare una battaglia definitiva, un combattimento cruciale, e ciò riguarda in particolare il Piccolo Gregge, poiché l'Appello glorioso non si ripeterà più. Si tratta, per coloro che corrono nella lizza come consacrati, di manifestare il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini.

Per questo lavoro gigantesco, nulla deve essere risparmiato. Tutte le nostre forze devono avere un unico scopo, che deve occupare tutto il nostro tempo, i nostri pensieri e il nostro cuore. Per attuare questo programma grandioso, siamo facilitati in ogni modo, ma sarebbe una follia pensare di ottenere il risultato, restando fedeli a metà.

Se pensiamo al lavoro da fare, a tutto ciò che si deve realizzare nel nostro cuore particolarmente, dobbiamo dirci che siamo appena agli inizi del nostro tirocinio.

Occorre produrre reali sforzi per raggiungere la mèta, con la radicata persuasione che

la grazia divina ci dà un aiuto potente e può vincere ogni cosa.

Il mondo non potrà mai opporsi efficacemente alla restaurazione del Regno di Dio sulla Terra. Tutto ciò che l'avversario tenta di fare per impedire la venuta del Regno di Dio, si trasformerà in benedizione per i veri figli di Dio. Siamo noi che ritardiamo il giorno della liberazione, non facendo tutto quello che possiamo. Lo affrettiamo, invece, se impieghiamo tutto il nostro zelo per la Casa dell'Eterno. Il Signore ce lo raccomanda affettuosamente, dicendoci per bocca del suo apostolo Pietro: «Quali non dovrete essere, per santità di condotta e per pietà, affrettando il Giorno di Dio!».

Per essere vitali, occorre beneficiare della circolazione dello spirito di Dio, che ci rianima, ci fortifica, ci rallegra, ci dà fiducia piena e intera. L'amore di Dio, come dice l'apostolo Paolo, è stato versato nei nostri cuori tramite il santo spirito. Bisogna che questa sublime potenza si manifesti in noi, per trasformarci completamente, grazie alla forza rigeneratrice che sprigiona. Il nostro organismo è fatto per vivere nel Regno di Dio: non possiamo vivere altrove.

Il Signore vuole benedirci abbondantemente; basta soltanto che diveniamo capaci di ricevere la sua benedizione. La semente divina è sparsa a profusione, con generosità grandiosa; dipende da noi presentare un buon terreno, strappare le spine e i rovi, togliere le pietre, appianare i cumuli di terra, affinché la semente non resti in superficie, ma penetri e possa germogliare. Se abbiamo un cuore diviso, non ci riusciremo mai. Si tratta dunque di dare tutto il nostro cuore, senza riserve. Allora il Signore sarà la nostra consolazione, la nostra gioia, la nostra grande e meravigliosa ricompensa.

Il Signore ci vuole impiegare come suoi collaboratori, ed è proprio questa collaborazione che ci guarirà completamente. Realizzandola, il nostro cuore si intenerirà, la nostra comprensione si svilupperà, la potenza dell'amore divino penetrerà in noi. Ci affezioneremo all'Eterno, lo ameremo con tutto il cuore, con tutti i nostri pensieri e avremo per Lui una riconoscenza infinita e profonda. Saranno questi sentimenti a renderci vitali e capaci di sussistere.

Un egoista non può essere riconoscente. Dobbiamo dunque combattere a oltranza in noi l'egoismo, e ricordarci della parola d'ordine del Regno di Dio, che è «altruismo». Osserviamo ogni giorno il programma divino e collaboriamo con zelo a quest'opera benedetta, alla formazione della famiglia dei popoli. Dobbiamo esaminare con serietà tutto ciò che si presenta, per occuparci unicamente di ciò che favorisce la formazione di questa famiglia, respingendo con coraggio tutto il resto.

Vegliamo sul nostro cuore e lavoriamo affinché il Regno di Dio si delinei sempre di più, in noi e attorno a noi. La formula che il Signore ci ha dato, per il successo di questa impresa colossale e mondiale, è la rinuncia a noi stessi, per amore dell'Eterno e del suo Figlio amatissimo. Fonderemo così il Regno di Dio, formando la famiglia dei popoli.

È evidente che, per compiere quest'opera immane, non bisogna risparmiarsi, ma, al contrario, impiegare tutta l'energia, l'entusiasmo e la gioia possibili. Solo a questo prezzo creeremo intorno a noi l'ambiente del Regno di Dio, cercando con ardore degli amici a cui daremo cure e amore finché essi stessi ci ameranno, poiché è l'amore reciproco che formerà il Regno di Dio. Infatti, il Regno della Giustizia è anche il Regno dell'amore.

La nostra gioia e la nostra felicità sono perfette nel lavorare a quest'opera sublime, con la gloriosa prospettiva di introdurre il Regno della

Giustizia. La famiglia dei popoli sarà la manifestazione del Regno dell'amore, e ciò si produrrà in un tempo assai breve. Per questa ragione è assolutamente indispensabile che il popolo di Dio e tutti coloro che hanno un cuore per comprendere, impegnino tutto lo zelo e tutto l'ardore in quest'opera possente, che deve manifestarsi per mezzo dei figli di Dio.

L'apostolo Paolo, che li aveva già visti in spirito, li definisce «la Rivelazione dei figli di Dio alla creazione gemente e morente». E aggiunge: «Poiché la creazione è stata sottoposta alla vanità non di sua propria volontà, ma a causa di colui che ve l'ha costretta, con la speranza che anch'essa sarà liberata dalla servitù della corruzione, per partecipare alla libertà della gloria dei figli di Dio». È dunque un favore inestimabile quello di vivere in quest'epoca benedetta, che vede la distruzione di Babilonia, regno dell'avversario che regna ancora sulla Terra.

Satana sa che gli resta ancora poco tempo, e per questo si accanisce con tutte le sue forze contro quanti desiderano formare la famiglia divina. Usa un'astuzia indescrivibile per distrarli, per opprimerli con la suggestione; ma la potenza di Dio è più forte, e chi si avvicina a Lui è al riparo da ogni pericolo. Nella situazione attuale, di fronte alle difficoltà senza via d'uscita che affanno il mondo intero, la paura e l'angoscia invadono il cuore di coloro che non sentono la protezione divina.

Ma per coloro che temono l'Eterno e lo servono di tutto cuore, non avendo altro scopo che quello di affrettare il Suo giorno, si leva il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi. È con questa meravigliosa certezza, che diciamo a quanti si avvicinano alla verità: «Famiglia dei popoli, rendi all'Eterno gloria e onore!».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 16 Luglio 2023

1. Facciamo degli sforzi giornalieri per cambiare, o dovremo rimpiangere il tempo perso?
2. Alla domanda del Signore: «Mi ami tu?» rispondiamo praticamente servendolo degnamente?
3. Il nostro ministero occupa tutto il nostro tempo, i nostri pensieri e il nostro cuore?
4. Combattiamo il nostro egoismo, ricordandoci della parola d'ordine del Regno di Dio: altruismo?
5. Presentiamo un buon terreno per la semente divina, avendo estirpato rovi e spine?
6. Cerchiamo con ardore nuovi amici per introdurli nella famiglia divina?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino